

Albanesi imprenditori: il lento cammino dell'integrazione

I processi che hanno portato migliaia di cittadini albanesi ad emigrare verso le vicine coste italiane nei primi anni '90 sono stati ampiamente seguiti dalle cronache italiane, ed ha attratto l'attenzione dell'opinione pubblica su questa comunità, i cui legami con l'Italia affondano le loro radici in un passato ben più remoto, quando la Repubblica Marinara di Venezia estese il suo dominio sul ricco mercato del sale albanese e più tardi quando milizie albanesi, raggruppate nel Reggimento Real Macedonia, sostennero Alfonso di Aragona, re di Napoli, nella lotta contro gli Angioini. Questi eventi storici crearono intensi rapporti tra i due Paesi, tanto che molti albanesi vennero invitati ad installarsi sul territorio italiano, ripopolando zone abbandonate a causa di guerre o calamità naturali.

Ma la comunità albanese è entrata nel dibattito moderno sull'immigrazione nei primi giorni di marzo del 1991, quando sulla scia della crisi legata alla caduta del muro di Berlino, migliaia di albanesi presero d'assalto le navi del porto di Durazzo e raggiunsero le coste italiane; secondo il Ministero dell'Interno, soltanto tra il 7 e il 10 marzo ne arrivarono ben 25mila¹. All'epoca gli immigrati albanesi, non rientrando nelle previsioni della legge Martelli, avrebbero potuto soggiornare e lavorare legalmente in Italia solo se rifugiati politici, ma pochi possedevano i requisiti necessari per il riconoscimento. Fu così che, con una circolare del Ministero del Lavoro (n. 5018) il Governo permise loro l'iscrizione straordinaria nelle liste di collocamento, sulla base di un permesso di soggiorno provvisorio. Con il perdurare dell'esodo, la politica del Governo italiano nei confronti dell'immigrazione albanese si fece più rigida, ma questo non impedì l'ingresso di migliaia di persone: al 1 gennaio 2001 questa comunità faceva registrare oltre 140mila permessi di soggiorno², attestandosi al secondo posto in Italia.

Una collettività giovane ed in rapida espansione

A poco più di un ventennio di distanza dai primi sbarchi sulle coste pugliesi, quasi un cittadino albanese su sei è emigrato in Italia e la presenza di questa comunità si è andata consolidando fino a raggiungere quasi mezzo milione di persone³. Ad oggi seconda nazionalità immigrata tra quelle non comunitarie, questa collettività ha mostrato straordinarie capacità di integrazione nel tessuto sociale italiano, di intelligente dina-

di Cristina Giudici - Benedetta Cassani, Sapienza Università di Roma

mismo lavorativo ed imprenditoriale. Con un occupato su due tra gli ultraquindicenni⁴, questa comunità è impiegata soprattutto nei settori delle costruzioni e dell'industria in senso stretto, che assorbono complessivamente oltre il 50% degli occupati, con una significativa quota di lavoratori autonomi: i titolari di imprese individuali sono passati da meno di 3.000 nei primi anni 2000 ad oltre 30mila nel 2013, con un'incidenza sul totale dei titolari di imprese individuali di origine straniera che ha raggiunto il 7,6%.

Si tratta di una collettività tra le più dinamiche nel settore imprenditoriale, che ha saputo rafforzare nel tempo la sua posizione nel panorama del lavoro autonomo italiano e che più recentemente, come osservato nel caso di altre comunità immigrate, ha saputo reagire alla crisi economica mantenendo tassi di crescita positivi. Un rallentamento della crescita è tuttavia evidente negli anni recenti, rallentamento che si inserisce in una tendenza generale legata all'ultima recessione: se tra il 2007 e il 2010 il numero di imprese individuali con titolare nato in Albania è passato da 23.253 a 28.607, con un incremento del 23,0%, tra il 2010 e il 2013 (30.376 imprese registrate) il tasso di crescita si è ridotto al 6,2%. A questo proposito si osservi che, pur se in valore assoluto l'apporto della popolazione maschile si mantiene preponderante, in termini relativi emerge nel periodo considerato anche la crescita della componente femminile: dal 2007 ad oggi le donne albanesi titolari di un'impresa individuale sono cresciute di circa 1.400 unità, con un incremento particolarmente sostenuto nel primo triennio (+64,4%) ed un rallentamento nel periodo più recente (+35,8%). Questo comportamento da una parte si colloca nel generale rallentamento delle imprese immigrate a partire dal 2011, e dall'altra ripropone la dinamicità dell'apporto femminile nel rispondere alla situazione di crisi economica⁵. In linea generale dunque, anche nel caso albanese l'espansione dell'imprenditoria contribuisce a mitigare l'erosione complessiva che si è verificata negli anni recenti nel tessuto imprenditoriale italiano: tendenza confermata dall'andamento della propensione all'imprenditoria della comunità albanese, intesa come numero di imprenditori sul totale dei residenti, che mostra un lieve incremento nel tempo, superando nel 2013 la soglia del 6%. In termini di struttura, la piramide per età degli albanesi titolari di imprese individuali si caratterizza per una forma particolarmente schiacciata verso il basso, dovuta alla giovane età dei nuovi imprenditori, ed una presenza femminile che arriva a toccare l'8,4% del totale.

Gli imprenditori albanesi si concentrano nelle costruzioni, ma mostrano segni di progressiva differenziazione settoriale

Nel complesso panorama delle imprese condotte da immigrati si osserva una generale tendenza verso la concentrazione delle nuove imprese in specifici settori di attività. Non fa eccezione l'Albania, che mostra un livello di concentrazione delle proprie scelte produttive particolarmente elevato: nel 2013 un imprenditore straniero su cinque operante nel comparto dell'edilizia è albanese (20,8%), ed il 77,5% delle imprese albanesi operano in questo comparto⁶. È qui che è avvenuto il cambiamento più importante relativo all'inserimento occupazionale degli albanesi, che da un'occupazione prevalentemente dipendente nei primi anni del processo migratorio, si sono avviati verso il lavoro autonomo.

ITALIA. Imprese individuali con titolare nato in Albania per principali comparti di attività, valori percentuali (2007, 2010 e 2013)

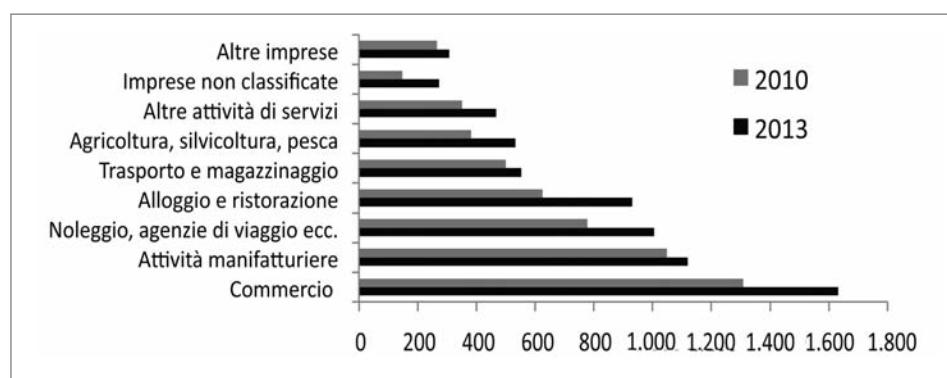
	<i>Costruzioni</i>	<i>Commercio</i>	<i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese</i>	<i>Servizi di alloggio e di ristorazione</i>
2007*	83,1	4,4	-	0,8
2010	81,1	4,6	2,7	2,2
2013	77,5	5,4	3,3	3,1

* dal 2009 la suddivisione per comparti di attività è stata perfezionata, rivedendo le categorie di riferimento. Il confronto con i dati relativi agli anni precedenti, pertanto, non è del tutto lineare.

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Unioncamere

L'alta concentrazione nel settore delle costruzioni porta a considerare l'imprenditoria albanese come un chiaro esempio di quel fenomeno che è stato definito come *specializzazione etnica*, e che interessa anche altre comunità, quale quella cinese con riferimento al settore commerciale. Come nel caso delle altre collettività immigrate, le specificità dell'imprenditoria albanese sono da ricondurre alla storia migratoria di questa popolazione, che fin dall'inizio si è saputa facilmente inserire in un settore ad alta intensità di capitale umano ed a scarso valore aggiunto. Allargando l'orizzonte temporale al periodo della crisi economica, si osserva tuttavia una tendenza alla differenziazione: se infatti nel 2007 l'edilizia raccoglieva l'83,1% dei titolari di ditte individuali nati in Albania, negli anni successivi questo comparto ha fatto registrare un calo costante, compensato da un lieve ma significativo aumento delle imprese in diversi altri settori. Nel 2013 i comparti del commercio, dei servizi di agenzia e dell'alloggio e ristorazione raccolgono complessivamente l'11,7% delle imprese, ma evoluzioni interessanti si colgono anche osservando altri settori, come le attività di servizi, che fanno registrare incrementi statisticamente visibili, la cui evoluzione potrà essere monitorata negli anni a venire.

ITALIA. Imprese individuali con titolare nato in Albania per principali comparti di attività ad esclusione delle costruzioni, valori assoluti (2010 e 2013)



FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Unioncamere

La distribuzione territoriale

Con riferimento alla distribuzione territoriale, seguendo una tendenza comune al complesso delle comunità immigrate, gli imprenditori albanesi operano soprattutto nelle regioni del Centro Nord, dove si concentrano in oltre 9 casi ogni 10 (93,5%), ed in particolare in Lombardia e Toscana (le due regioni raccolgono ciascuna oltre 5.500 presenze, pari rispettivamente al 18,8% e 18,2% del totale), ma anche in Emilia Romagna (circa 4.500, pari al 15,1% del totale) e Piemonte (oltre 3000 e 11,1%).

ITALIA. Prime 15 province per numero di imprese individuali con titolare nato in Albania, valori assoluti e percentuali (2007 e 2013)

Provincia	2007	2013	2007-2013	2013	
	Coeff. di localizzazione*	Coeff. di localizzazione*	Variazione %	Imprese individuali con titolare nato in Albania v.a.	% v.
Firenze	4,07	3,34	+24,7	1.699	5,6
Milano	1,19	1,21	+52,7	1.388	4,6
Genova	2,27	2,94	+85,1	1.201	4,0
Varese	2,79	3,13	+50,7	984	3,2
Savona	4,46	5,41	+60,0	965	3,2
Torino	0,86	0,83	+34,4	941	3,1
Pistoia	6,34	5,29	+10,0	917	3,0
Reggio Emilia	3,99	2,91	-2,6	832	2,7
Cuneo	1,74	1,85	+30,1	812	2,7
Roma	0,48	0,47	+52,9	783	2,6
Brescia	1,23	1,24	+39,4	707	2,3
Perugia	1,84	1,77	+26,8	652	2,1
Rimini	3,67	3,38	+35,5	630	2,1
Alessandria	2,26	2,42	+32,4	1.699	2,0

* Il coefficiente di localizzazione è ottenuto come rapporto tra la proporzione che la popolazione straniera assume sul totale della popolazione della zona i-esima e la proporzione che la stessa assume sul totale della popolazione a livello nazionale. Valori maggiori di uno indicano una sovrarappresentazione nel territorio considerato rispetto alla media nazionale.

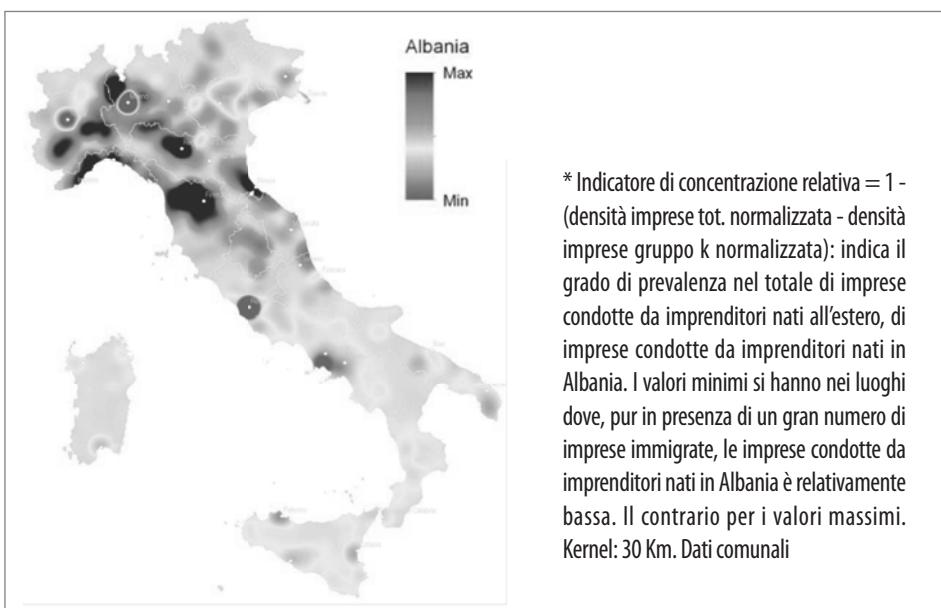
FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Unioncamere

Rispetto alle altre comunità, gli imprenditori albanesi mostrano tuttavia un livello di concentrazione territoriale inferiore alla media nazionale, ed in diminuzione nel corso dell'ultimo decennio. Approfondendo l'analisi a livello provinciale emergono delle realtà imprenditoriali interessanti: nel 2007 il 3,6% delle imprese individuali albanesi operanti in Italia era concentrato nella Provincia di Pistoia, che si distingueva per il più alto coefficiente di localizzazione a livello nazionale (6,4)⁷; tra le province che presentavano rilevanti livelli di concentrazione si possono citare a titolo di esempio Prato (2,1% delle imprese individuali a titolarità albanese registrate in Italia e un coefficiente di localizzazione del 5,9), Savona (2,6% e 4,5) e Firenze (5,9% e 4,1). A distanza di sei anni si osserva un livello di concentrazione minore: Savona e Pistoia raccolgono insieme poco più del

6% delle imprese individuali con titolare nato in Albania operanti sul territorio nazionale (rispettivamente 3,2% e 3,0%, con coefficienti di localizzazione pari a 5,0 e 4,8); mentre la provincia di Prato sembra perdere parte della sua capacità di attrazione, collocandosi al terzo posto quanto al valore del coefficiente di localizzazione (3,5 e una quota dell'1,8% sul totale delle imprese individuali albanesi registrate nel Paese)⁸.

In ogni caso, è a Firenze che la collettività albanese ha avviato il maggior numero di imprese individuali (il 5,6% del totale). Una posizione legata ancora una volta al comparto delle costruzioni, nel quale un'impresa individuale immigrata su tre è albanese⁹. Seguono le aree provinciali di Milano (4,6%) e Genova (4,0%).

ITALIA. Concentrazione relativa delle imprese individuali condotte da imprenditori nati in Albania (2013)



FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Unioncamere

Considerazioni finali

A quasi venticinque anni di distanza dai primi sbarchi sulle coste pugliesi, la collettività albanese si colloca al quarto posto in Italia per l'iniziativa imprenditoriale, mostrando un intelligente dinamismo lavorativo ed una capacità di cogliere le opportunità offerte dal mercato, nonostante la crisi. Il passaggio dalla condizione dipendente all'iniziativa autonoma è quanto mai indicativo di un processo di cambiamento di ruolo degli immigrati albanesi nella società italiana. L'interpretazione di questa tendenza è stata già da tempo sollevata nel dibattito nazionale con riferimento a diverse collettività immigrate: la questione è se si tratti di una strategia efficace di mobilità sociale o di una alternativa più o meno valida alla sottoccupazione o alla disoccupazione, destinata a risolversi in

una nuova marginalità. La risposta potrà essere data solo nel medio periodo, e molto dipenderà dalla capacità delle politiche di dare seguito alle potenzialità espresse da questa collettività.

I comportamenti imprenditoriali immigrati infatti, tanto in linea generale quanto nel caso specifico della comunità qui considerata, dovrebbero essere interpretati alla luce del progetto migratorio della comunità stessa: la scelta della vicina Italia, come anche della Grecia, come mete privilegiate dell'emigrazione albanese, è indicativa di quanto questa sia transnazionale: la vicinanza geografica facilita quel processo di continuità che lega la comunità da una parte all'altra della frontiera. Pur con prospettive future diverse in termini di scelte residenziali, un elemento che emerge dagli studi sul campo è la volontà di mantenere i legami con entrambe le sponde. E tra gli albanesi immigrati nel nostro Paese sono in molti a desiderare di avviare un'attività produttiva, in Italia come in Albania¹⁰. Questa specificità della migrazione albanese può risolversi in una risorsa strategica non solo per lo sviluppo socio-economico delle aree di partenza, ma anche per contribuire alla ripresa economica italiana, se supportata da opportune politiche in grado di rimuovere gli ostacoli giuridici allo stabilimento delle imprese da parte di imprenditori immigrati legalmente, agevolare l'accesso alle informazioni e alle reti per gli imprenditori migranti, di approfondire le specificità della presenza immigrata, di cogliere le potenzialità della componente femminile.

Note

¹ Una delle cause scatenanti di questa nuova ondata migratoria fu l'approvazione, da parte del Parlamento albanese, della legge n. 7517, che per la prima volta dopo quarant'anni permetteva ai cittadini albanesi di andare a lavorare al di fuori del territorio nazionale.

² Fonte: Ministero degli Interni.

³ I migranti di origine albanese soggiornanti in Italia al 31.12.2012 ammontano a 497.761. Principalmente giovani (oltre 1 su quattro ha meno di 18 anni, incidenza 3 punti superiore a quella del complesso della popolazione non comunitaria), uomini (53%) e concentrati nel Nord Italia (21% in Lombardia, 14,5% in Veneto, 13,2% in Emilia Romagna). Cfr. Centro Studi e Ricerche IDOS, a cura di, *Dossier Statistico Immigrazione 2013 – Rapporto UNAR. Dalle discriminazioni ai diritti*, Ed. IDOS, Roma, 2013.

⁴ Tra il 2012 e il 2013 il tasso di occupazione degli immigrati in Italia è sceso di circa 6,5 punti percentuali, contro 1,8 tra gli italiani, e la perdita occupazionale è risultata particolarmente importante per la comunità albanese, insieme a quella marocchina (Istat, *Rapporto annuale 2013*).

⁵ Cfr. C. Giudici, B. Cassani, *Migrant women in Italy through the economic crisis: the role of female entrepreneurship*, European Population Conference 2012, 13-16 june 2012.

⁶ Il dato è particolarmente significativo se confrontato con la media di tutte le collettività immigrate (28,3%). Cfr. *infra* pp. 66-70.

⁷ Rapporto tra la proporzione che la popolazione straniera assume sul totale della popolazione della zona i-esima e la proporzione che la stessa assume sul totale della popolazione.

⁸ La provincia è stata infatti recentemente caratterizzata da un forte rallentamento dell'imprenditoria straniera, critico per la collettività albanese a causa della situazione particolarmente difficile che ha interessato il comparto delle costruzioni.

⁹ Camera di Commercio di Prato, *L'imprenditoria straniera in provincia di Prato*, 2013.

¹⁰ E. Cela, E. Moretti, *Living here investing here and there: migratory projects and remittances. Theory and evidence from a case study*, IUSSP 2009.